

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Per capovolgere «Molta-fatica, poco peso sociale»

Il 24 e 25 aprile si è celebrato a Roma, nella Casa della Misericordia Don Bosco, il Primo Congresso Nazionale degli Immigrati organizzato da associazioni provenienti da tutta Italia. I lavori si sono articolati in dieci tavoli dedicati ai temi di maggiore interesse. Gli interventi sono stati di notevole spessore e intercalati dai saluti di Livia Turco e Francesco Ferrante per il Pd, Marco Staderini per Radicali Italiani, Stefano Pedica per l'Idv, Kurosh Danesh per CGIL, Marcella Delle Donne.

La novità dell'iniziativa non ha ancora permesso organi elettivi, ma gli intervenuti sono stati nominati quasi tutti membri dell'organo che strutturerà l'incontro del prossimo anno a Brescia.

L'auspicio è che questo nuovo soggetto, per favorire l'aggregazione fra le varie sensibilità, garantisca la democrazia interna aprendosi ai contributi esterni sin qui non ammessi ed evitando di arroccarsi su posizioni datate che non appartengono al fenomeno dell'immigrazione contemporanea, globale e postideologica.

Dovrà essere una struttura attenta ai diritti civili e finalizzata al miglioramento delle condizioni sociali ed economiche come garanzia di integrazione e crescita anche per le future generazioni capovolgendo, in prospettiva, l'attuale canone "molta fatica-poco peso sociale". Rispettando questi criteri, la nuova organizzazione potrà offrire alla politica il riferimento della parte più attiva della società di oggi ed il banco di prova di temi come razzismo e xenofobia sui quali si misura la civiltà di ogni Paese e soprattutto dell'Italia, culla del diritto e vittima, a sua volta, di discriminazioni contro i suoi emigranti di un tempo non molto lontano. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

LO CHEF CONSIGLIA

Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

Il «confronto delle idee» e il deserto del Sahara nella testa del premier

Camilleri, «La Vecchia Guardia muore, ma non s'arrende» urlò agli inglesi, a pie' fermo, il generale napoleonico Cambronne, in quel di Waterloo; poi, spazientito, gli scappò anche dell'altro - "merde"; ma gli storici non sono unanimi. Scrisse Victor Hugo: «Dire queste parole, e poi morire. Cosa c'è di più grande? Voler morire è morire, e non fu colpa sua se quell'uomo, mitragliato, sopravvisse». Gianfranco Fini giganteggia, pur se mitragliato, lapidato, preso al laccio. Sta sopravvivendo; politicamente, s'intende. Crede ancora nella Vecchia Guardia. Non vuole un partito di plastica. Si sente a casa sua, mentre Berlusconi è indeciso fra il ruolo di "buttafuori" e quello di "buttadentro". Fini non dispone più di un esercito. Da tempo, i suoi "colonnelli" hanno cambiato camicia e pennacchi, perché nel Pdl di plastica non è che si razzoli poi tanto male. Ma Fini, ha un paio di battaglioni. È questo che terrorizza il Grande Papi di tutte le battaglie che ha tramortito i dissidenti; chiuso programmi tv e imposto "direttorissimi"; riscritto il manuale Cencelli, promuovendo i Cavalli parlanti di Caligola... Perché meravigliarsi se gli vengono i capelli verdi, a sentir Fini che cerca il «confronto di idee»?

«Non sono d'accordo con lei, caro Lodato, sulle citazioni che mi fa della battaglia di Waterloo e della Vecchia Guardia che muore ma non si arrende. Lo scontro tra Fini e Berlusconi non è stato né Waterloo né il 25 luglio. A mio parere, non si è trattato nemmeno dell'ammutinamento del Bounty, per quanto era evidente che Berlusconi fosse tentato di mettere su una scialuppa Fini e i suoi e di abbandonarli in mare aperto. Perché Fini non ha cercato di impadronirsi del timone, ha semplicemente esortato a un parziale cambiamento di rotta.

Senonché, sempre per restare nella metafora marinara, del barco-

ne Pdl Berlusconi si considera Capitano dopo Dio e quindi le critiche di Fini gli sono suonate come una blasfemia, un atto di lesa maestà. Che cosa gli rimproverava in sostanza Fini? L'eccesso di leggi ad personam devastanti per il resto del paese, il vedere sempre in ogni cosa un complotto della magistratura ai suoi danni, l'essersi appiattito sulle posizioni della Lega le cui pretese post elettorali si fanno, a giusto titolo, sempre più esose. Si tratta di critiche che da anni vengono rivolte

alla politica personalistica del Cavaliere. Allora perché si è risentito tanto? La risposta, a mio avviso, è semplice.

Berlusconi già sconvolto dal fatto che queste critiche gli venissero rivolte in casa sua, ha tenuto a tagliare chirurgicamente subito quello che ritiene un tumore capace di produrre letali metastasi presso coloro che gli sono stati al fianco fin dalla fondazione di Forza Italia e che hanno visto degradare il loro partito in un organismo di potere al servizio degli interessi berlusconiani. Una prova evidente è stata l'astensione di Pisanu dalla mozione finale che assolveva Berlusconi e inchiodava Fini alla gogna. Ma quello che deve avere atterrito Berlusconi, che gli ha fatto venire i capelli verdi, come dice lei, è stata la finiana richiesta di «un confronto di idee». Per confrontarsi sulle idee bisogna prima di tutto averle. Fini stava dimostrando di averle, mentre il Cavaliere in testa aveva il deserto del Sahara. E allora ha dovuto mostrare pubblicamente il suo volto rancoroso, truce e livido di padrone, per tanto tempo celato sotto una maschera sorridente e paternalistica. E questo, a Fini, non lo perdonerà mai». ♦

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



Dall'autrice di "Roma Predona" (Kaos Edizioni)

ANTONELLA
RANDAZZO

**PIRATI &
MAFIOSI**
La vera Storia del
crimine
organizzato
EDIZIONI ESPAVO

Sono stati scritti molti libri sulla mafia, ma è stato detto tutto? Cos'è la mafia? Può essere davvero considerata un "made in Italy" come molti pensano? Il fenomeno delle organizzazioni criminali viene trattato in questo libro in modo nuovo, partendo da un accostamento insolito fra pirateria e mafia. Cosa possono avere in comune due fenomeni che di solito intendiamo come distanti nel tempo e nello spazio? Questo libro fa emergere eventi e significati poco conosciuti dell'uno e dell'altro fenomeno, dimostrando come una maggiore comprensione di essi può aiutarci a capire meglio il mondo attuale.

Per leggere la recensione e per ordinare:
<http://antonellarandazzo.blogspot.com>
nuovaenergia@rocketmail.com